

IL TESTO

Fu la futura beata a ideare questo appuntamento in cui la Chiesa italiana sostiene l'ateneo dei cattolici. Quest'anno sarà domenica 1° maggio «Il suo impegno è andato anche a vantaggio dell'intera società nazionale»

Chi è



La «sorella» maggiore

Armida Barelli è nata a Milano il 1 dicembre 1882 in una famiglia borghese lontana dalla religione. Lei, però, apprende i primi elementi della fede frequentando la scuola delle Orsoline. Maturerà in gioventù la decisione di consacrarsi a Dio in forma privata. L'incontro con padre Agostino Gemelli la proietterà nel progetto di costituire un'università cattolica. Sarà l'unica donna all'interno di un gruppo di uomini che riusciranno nell'intento il 7 dicembre 1921, quando inizieranno ufficialmente le lezioni del nuovo ateneo. Con padre Gemelli, Armida Barelli fondò anche una congregazione religiosa: l'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, nel quale, il 19 novembre 1919 e assieme ad alcune compagne, si consacrò ufficialmente. Fonderà nel 1927 l'Opera della Regalità, altro tassello spirituale dell'opera della Barelli. Papa Benedetto XV le chiese nel 1918 di fondare la Gioventù femminile di Azione cattolica: sarà definita dalle iscritte come la «Sorella maggiore». Ha girato l'Italia in lungo e in largo per sostenere le sue attività, in particolare l'Università Cattolica, di cui promosse nel 1923 la Giornata per raccogliere fondi. Morì il 15 agosto 1952 nella villa di famiglia a Marzio, in provincia di Varese e arcidiocesi di Milano. Il processo diocesano per l'accertamento delle sue virtù eroiche si è svolto a Milano dall'8 marzo 1960 al 10 luglio 1970. Il 20 febbraio 2021 papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto relativo a un miracolo per sua intercessione. Sarà beatificata a Milano il prossimo 30 aprile. Dall'8 marzo 1953 il suo corpo riposa nella cripta della cappella della sede principale dell'Università Cattolica a Milano.

Giornata dell'Università Cattolica sull'esempio di Armida Barelli

Pubblichiamo il testo del Messaggio per la 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, firmato dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana. La Giornata sarà celebrata dalla Chiesa italiana domenica 1° maggio 2022. Titolo del Messaggio è «Con cuore di donna al servizio della cultura e della società».

Con cuore di donna al servizio della cultura e della società

La 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore è strettamente correlata ad un altro momento significativo per la Chiesa che è in Italia: la beatificazione di Armida Barelli, cofondatrice dell'Ateneo insieme a P. Agostino Gemelli, che avrà luogo nel Duomo di Milano il 30 aprile 2022. Alla luce di questa felice concomitanza, si è scelto di porre alla base della Giornata una riflessione sul tema *«Con cuore di donna al servizio della cultura e della società»*.

Armida Barelli è stata una delle figure femminili più rilevanti nel contesto culturale della prima metà del Novecento. Animata da grandi ideali, aveva una originale personalità come scrive padre Gemelli: *«Era inconfondibile: la freschezza dello spirito, l'ingegno intuitivo e pronto, la capacità di organizzare e attuare il programma lavorativo stabilito, l'essere sempre con il sorriso e il suo spirito accogliente per tutti, specie per i più umili»*. Unica donna nel gruppo dei "padri fondatori", Armida ha svolto un ruolo fondamentale nella nascita dell'Università Cattolica, un progetto per quei tempi davvero sfidante e visionario. *«Con cuore di donna»*, cioè intuitivo, materno e generativo, Armida ha vissuto con grande coraggio, nel senso etimologico del termine, che

non a caso richiama la virtù di un "cuore" gettato oltre ogni ostacolo. Uscendo dagli schemi sociali dell'epoca e mettendo a frutto il genio femminile, si è impegnata, oltre che per l'Università Cattolica, anche in ulteriori, molteplici opere. Fondatrice della Gioventù femminile di Azione Cattolica e delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, diede anche un contributo determinante per l'avvio e lo sviluppo dell'Istituto Benedetto XV in Cina, da cui nacque una Congregazione religiosa femminile, tutt'ora molto attiva. Nel 1923 scriveva alle donne: *«Avanti insieme per Gesù nella bella, grande famiglia cristiana»*, *«tutte insieme, professoresse e*

analfabete, aristocratiche e contadine, studente e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane». E agendo anche sul piano sociale per la valorizzazione femminile, Armida fu promotrice di un cattolicesimo inclusivo, accogliente e universale. Nella stagione del ritorno alla democrazia nel nostro Paese dopo la devastazione della guerra, spronava le donne, per la prima volta chiamate al voto, a *«capire quali sono i principi sociali della Chiesa per esercitare il nostro dovere di cittadine»* perché *«siamo una forza, in Italia, noi donne»*.

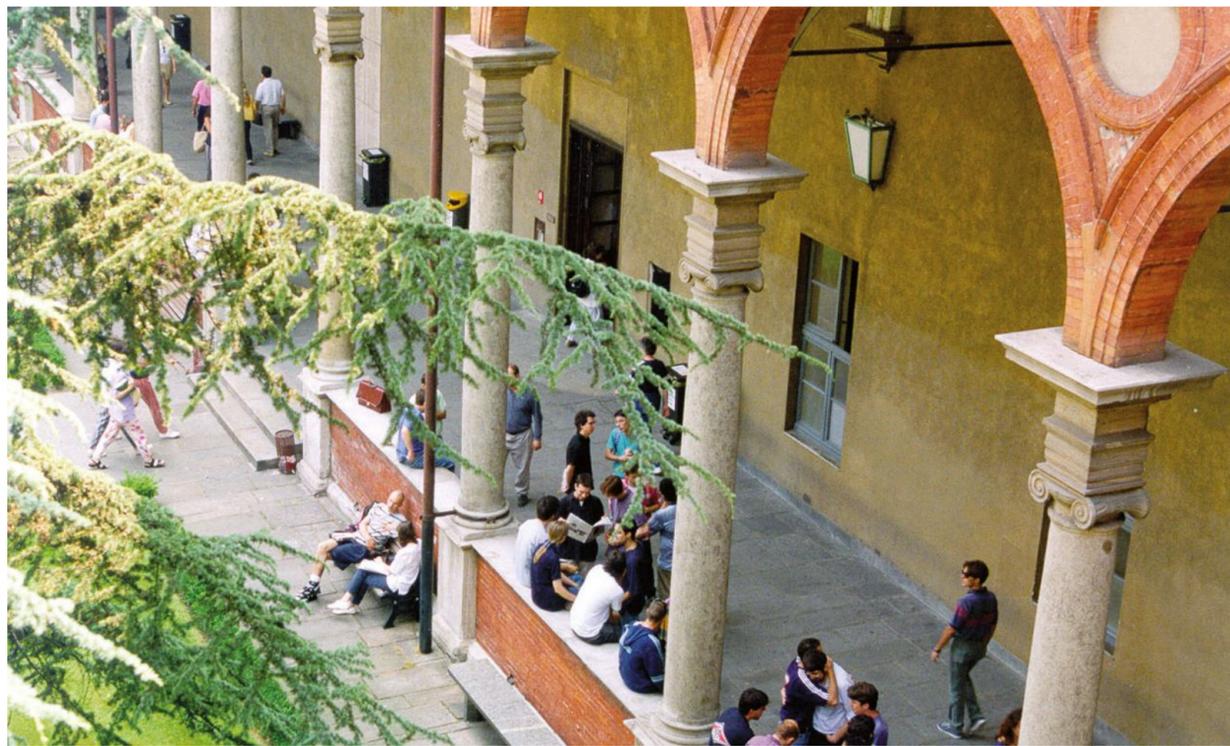
Con cuore di donna, la Barelli ha coltivato la formazione spirituale, l'impegno ecclesiale, la promozione culturale e l'azione sociale di tutti coloro che ha incontrato nelle diverse realtà, con una particolare attenzione alla figura femminile. Ha stretto con tutti relazioni profonde di amicizia, di cui è emblema il patto per la reciproca santificazione stabilito

con P. Gemelli, dal cui sodalizio spirituale e culturale sono nate e hanno preso forma le diverse opere cui si è dedicata in modo instancabile consumandosi per esse fino agli ultimi giorni. Ha saputo realizzare a sostegno dell'Ateneo una impressionante mobilitazione ecclesiale, con l'Associazione degli Amici: una rete capillare di persone, non sempre intellettuali e spesso neppure istruite, che si sono spesse per l'Università Cattolica del Sacro Cuore seguendone, passo dopo passo, la fondazione e gli sviluppi. Dopo la grande mobilitazione del 1923, convincerà il Pontefice Pio XI, grande sostenitore dell'Ateneo come tutti i suoi successori, ad istituire ufficialmente l'annuale Giornata Universitaria in tutte le parrocchie d'Italia. È innanzitutto alla Barelli che dobbiamo questa iniziativa ininterrotta, attorno a cui si è sviluppata, di anno in anno, anche un'importante riflessione culturale.

Con cuore di donna, Armida Barelli ha testimoniato soprattutto il valore e la fecondità della "fiducia incondizionata nel Sacro Cuore", cifra della sua esistenza. Forte di questa fiducia, teologicamente fondata, solida e non banalmente sentimentale, la "Cassiera" dell'Ateneo e la "Sorella maggiore" della Gioventù femminile intuisce e porta avanti con determinazione la necessità di instaurare proprio al "Sacro Cuore" il nascente Ateneo dei cattolici italiani. Questa dedizione, apparentemente stravagante e inappropriata, in realtà chiarisce il rapporto tra devozione e riflessione, ordine degli affetti e ordine dei logos, ultimamente tra fede e ragione. Viene così definita la vocazione propria dell'Ateneo, ovvero il suo essere un'istituzione educativa e culturale che, cogliendo fino in fondo la singolarità del cristianesimo, ambisce a coniugare le qualità migliori dei logos nella ricerca della verità con le forze più vitali delle affezioni rivolte al bello e al buono della vita.

In questa prospettiva, di fronte alla minaccia oggi più che mai presente di una irriducibile scissione fra fede e ragione, alla comunità universitaria, arricchita da un secolo di storia, è richiesta una capacità di pensiero abitata da gratitudine e passione, in grado di generare una cultura davvero all'altezza di una ragione degna dell'uomo. Come ha ricordato il Santo Padre Francesco nel Videomessaggio inviato in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo (19 dicembre 2021) nel Centenario della fondazione, per portare avanti la grande impresa occorre coltivare *«fuoco, speranza e servizio»*: il fuoco, cioè *«la fiaccola che nella vostra Università è stata trasmessa di generazione in generazione»* per continuare nell'opera educativa, via tra le più efficaci per umanizzare il mondo e la storia; la speranza per continuare a *«scommettere sul futuro vincendo la naturale spinta che nasce dalle tante paure che rischiano di immobilizzarci, fissarci e chiuderci in un eterno e illusorio presente»*; il servizio per continuare a *«respirare questo spirito, apprendere questo stile, per viverlo nella complessa realtà del mondo contemporaneo»*. Che l'ormai prossima beata Armida Barelli ci sia d'esempio nel coniugare visioni coraggiose, slancio educativo e impegno culturale, in un appassionato servizio alla Chiesa e alla società.

La presidenza della Conferenza episcopale italiana



Uno dei chiostri della sede milanese della Università Cattolica con gli studenti

PARLA IL PRORETTORE VICARIO

«Donna con la visione del futuro»

Sciarrone: un'azione e contemplazione. Ancora oggi ci indica come essere protagoniste

ENRICO LENZI
Milano

Armida Barelli è stata «una donna capace di leggere il suo tempo e nello stesso momento di avere una visione del futuro». E non a caso alla sua figura e opera è dedicato il Messaggio che la presidenza della Cei rivolge in vista della 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che la Chiesa italiana celebrerà il prossimo 1° maggio. Ma il giorno prima (30 aprile) proprio Armida Barelli sarà proclamata beata a Milano. «Due momenti - sottolinea la professoressa Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore vicario dell'ateneo dei cattolici, di cui la Barelli è co-fondatrice - che idealmente concluderanno le celebrazioni per i nostri primi cento anni di vita. Poterle concludere con la beatificazione di Armida Barelli ci riempie di gioia». Del resto fu proprio la Barelli a ideare la Giornata per l'Università Cattolica.

Cosa rimane dello spirito iniziale di quella proposta? L'idea di creare una rete capillare di persone amiche dell'Università Cattolica, che si sentano partecipi di un progetto partito un secolo fa. Questo credo sia il tratto invariato da allora, dove vi era anche la necessità di raccogliere fondi per l'ateneo. Sostegno che nella Giornata viene proposto e realizzato. Ma l'idea di una presenza capillare nel territorio, del legame con i nostri laureati, dell'incontro con le realtà locali, mi sembra l'eredità più viva di quella intuizione. Scorrendo la vita di Armida Barelli ci si trova davanti una donna attiva e concreta. Fu dunque espressione della sua epoca o in anticipo sui tempi? Direi che ha unito entrambe le caratteristiche. È sicuramente stata una figura femminile rilevante nel suo tempo e nella Chiesa italiana del secolo scorso. Ma ha saputo mettere in campo anche una visione del futuro. Non solo unica donna



Antonella Sciarrone

nel gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica, di cui fu la cassiera e anche l'elemento concreto e pragmatico. Ma fu anche la prima donna a entrare nel consiglio di amministrazione della casa editrice Vita e Pensiero. Ha sicuramente avuto una visione del futuro in molti campi: educativo, di impegno associativo femminile, di partecipazione delle donne alla vita sociale e politica. Dunque un impegno allargato alla società italiana? Nel secondo dopoguerra si impegnò perché le donne partecipassero al voto, perché diventassero protagoniste, richiamandole a comprendere bene i prin-

cipi sociali della Chiesa, affinché potessero scegliere consapevolmente. Donna di azione, ma anche di contemplazione. Forse l'aspetto meno noto. Concordo, anche se la congregazione delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo sono tuttora presenti e attive nella Chiesa italiana. E leggendo gli scritti spirituali che ci ha lasciato Armida Barelli la ritroviamo capace di una profonda spiritualità non solo a livello personale, ma vissuta anche nella dimensione collettiva, come la creazione della congregazione religiosa ne è un esempio. Accanto a questo ha davvero saputo essere l'elemento concreto del gruppo dei fondatori della Cattolica, imponendo che fosse dedicata al Sacro Cuore. Papa Francesco sta promuovendo molto la presenza delle donne nei luoghi decisionali della Chiesa. Cosa può dire oggi Armida Barelli alle donne? Può dire molto e spero che

la beatificazione permetta di estenderne la conoscenza. Oggi ci dice quanto sia importante mettere in campo la capacità di collaborare, di essere perno in un team, in un gruppo, di costruire relazioni progettuali capaci di essere generative. Lei lo ha fatto in un'epoca complessa per le donne, con grandi risultati. E alla presenza femminile in Cattolica, la beata cosa indica? Ci dice che le donne sono una grande risorsa per la Cattolica, il Paese e l'umanità. Una risorsa che non dobbiamo dimenticare di valorizzare, anche perché oggi le studentesse sono più numerose dei colleghi maschi. Da poco abbiamo costituito un team con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli al cammino accademico delle donne ed è stato anche presentato un bilancio di genere, per fotografare l'impegno al femminile dentro la Cattolica. Piccoli passi, ma importanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA